

# Charlottengrad. L'enclave russa nella Berlino dei primi anni Venti

Donatella Di Leo

◇ eSamizdat 2014-2015 (X), pp. 47-55 ◇

Im Westen Berlins liegt Rußland  
H. Walden

Два города — немецкий и русский, — как вода и масло, налитые в один сосуд, не смешивались друг с другом

В. Андреев

**N**ELLA sezione *O tom, kak chorošo v Berlīne* [Com'è bello a Berlino] del pamphlet *Odna iz obitelej carstva tenej* [Una dimora nel regno delle tenebre, 1924] A. Belyj racconta:

*Некто* попал с вокзала в ту часть Берлина, которая русскими называется *Петерсбургом*, а немцами *Шарлоттенградом* [...]. В этой части Берлина встречаются вам все, кого не встречали вы годами, не говоря о знакомых; здесь *некто* встречал всю Москву и весь Питер недавнего времени, русский Париж, Прагу, даже Софию, Белград [...]. И - изумляешься, изредка слыша немецкую речь: Как? Немцы? Что нужно им в *нашем* городе?<sup>1</sup>

Un'osservazione simile si legge anche nell'articolo *Russkaja žizn' v Berlīne* [La vita russa a Berlino, 1923] del giovane pittore russo S. Segal:

<sup>1</sup> “Dalla stazione *qualcuno* si ritrovò in quella parte di Berlino che i russi chiamano *Petersburg* e i tedeschi *Charlottengrad*. [...] In questa parte di Berlino si incontrano tutti coloro che non si vedevano da anni, per non parlare dei conoscenti. Qui *qualcuno* ha incontrato tutta Mosca e tutta la Piter di un tempo non molto lontano, la Parigi russa, Praga, persino Sofia, Belgrado [...]. E poi ti stupisci se ogni tanto senti parlare tedesco. Come? Tedeschi? Cosa vogliono dalla *nostra* città?”, A. Belyj, *Odna iz obitelej carstva tenej*, Leningrad 1924, pp. 26-30. Belyj racconta la sua esperienza berlinese come se fosse vissuta da una persona indeterminata che egli definisce *qualcuno*.

Прогуливаясь по западному Берлину не возможно не заметить как весь Кудамм пестрит от вывесок, витрин, плакатов и реклам: “Мы говорим по-русски”, “Книжный магазин Родина”, “Ресторан Медведь”, “Кафе Москва”, русские парикмахерские [...]. В газетных киосках лежат журналы и газеты: “Дни”, “Накануне”, “Руль”, “Сполохи”, “Жар-Птица”. [...] Однако, какое мирное завоевание! Шарлоттенбург уже перекрестили в Шарлоттенград. И недалеко тот час, когда район между Шарлоттенбургом и Зоологическим садом объявят “Русской Эмигрантской Республикой” [...].<sup>2</sup>

Queste memorie non sono racconti inverosimili, originati dalla libertà inventiva di un poeta e di un artista, ma rappresentano il frutto di un'esperienza concreta e corrispondono alla realtà della capitale tedesca nei primi anni Venti. Berlino, infatti, offrì ospitalità a una grande massa di emigrati russi della prima ondata migratoria<sup>3</sup> che si stabilirono per la maggior parte a Charlottenburg, il quartiere elegante nella zona occidentale della città, e formarono un'autentica comunità con proprie associazioni di categoria, enti di solidarietà, esercizi commerciali, scuole, case editrici, giornali, riviste, teatri e locali d'intrattenimento, insomma una vera e propria enclave russa a Berlino<sup>4</sup>. Dai dati riportati dalla Co-

<sup>2</sup> “Passeggiando nella parte occidentale di Berlino non puoi non notare che tutto il Kudamm è tappezzato di insegne, vetrine, manifesti e pubblicità: ‘Parliamo russo’, ‘Libreria Rodina’, ‘Ristorante Medved’, ‘Caffè Moskva’, parrucchieri russi [...]. Ai chioschi si trovano riviste e quotidiani: Dni, Nakanune, Rul', Spolochi, Žar-Ptica [...]. A ogni modo, una conquista pacifica! Charlottenburg è già stata ribattezzata Charlottengrad. Non passerà molto tempo che il quartiere compreso tra Charlottenburg e il Giardino Zoologico sarà dichiarato *Repubblica degli emigranti russi*”, S. Segal, “Russkaja žizn' v Berlīne”, *Russkij illjustrirovannyj mir*, 1923, 1, pp. 3-4.

<sup>3</sup> Come osserva R. Platone, la prima ondata migratoria russa fu caratterizzata da emigrati, cioè da coloro che furono costretti a lasciare la terra patria a loro cara, verso la quale nutrivano grande nostalgia e della quale si sentivano parte, sognando di ritornarvi, R. Platone, *Scrittori russi a Berlino*, Napoli 1994, p. 10.

<sup>4</sup> Nel 1923 l'editore berlinese Grieben pubblicò una guida della città di Berlino in russo (*Berlin i okrestnosti*, *Putevoditeli Gribena*,

munità internazionale per l'assistenza ai profughi di Berlino i russi richiedenti asilo nella capitale tedesca nel 1923 arrivavano a 360000<sup>5</sup>, di cui 100000 vivevano nell'area compresa tra Charlottenburg-Wilmersdorf, Schöneberg e Tiergarten, cioè nella zona sud occidentale della capitale<sup>6</sup>. È interessante notare, con Williams, che “in its social composition the Russian emigration to Germany in the early 1920's was dominated by two groups from Imperial Russia: the upper classes and the intelligentsia”<sup>7</sup>. Per questo motivo il quartiere residenziale di Charlottenburg, abitato dalla classe medio-alta della società tedesca e dagli studenti della Scuola Tecnica superiore, e servito da un'ottima rete di trasporti urbani (*Ringbahn*), divenne la zona più adeguata per lo status sociale dei russi emigrati. Questo, però, non significa che essi vivessero assolutamente in condizioni di agiatezza. Al contrario, da quanto emerge dalle considerazioni e dagli scritti dei russi a Berlino, la situazione degli emigrati era piuttosto triste e nostalgica. Essa rifletteva da un lato l'esigenza di aver dovuto abbandonare la patria per motivi politici e ideologici, dall'altro un'apatia berlinese dovuta anche a una vita di stenti<sup>8</sup>. Nel 1921 presso il Ministero degli Affari interni tedesco fu istituito un commissariato per i rifugiati russi che potevano quindi contare su qualche aiuto finanziario del go-

verno locale, dell'importante supporto della Ymca e della Croce rossa (Rossijskoe občestvo krasnogo kresta), che forniva aiuto sia a singoli emigrati, sia alle organizzazioni di solidarietà<sup>9</sup>.

Il fenomeno, complesso e articolato, della russificazione temporanea di una zona della capitale tedesca suscita particolare interesse, innanzi tutto perché un paese nemico durante la prima guerra mondiale diventò un luogo di rifugio per una comunità di compatrioti, in secondo luogo per la peculiare chiusura della cittadella russa rispetto all'ambiente tedesco in cui fu calata, nei suoi più variegati aspetti, dalla lingua, alla formazione, ai negozi, ai mezzi di comunicazione e persino al settore sanitario<sup>10</sup>.

Il riconoscimento dello stato sovietico da parte della neonata Repubblica di Weimar (1919-1933) e le particolari condizioni economiche tedesche, soprattutto dopo la svalutazione del marco, favorirono non solo l'ingresso dei cittadini sovietici, che potevano facilmente ottenere un visto tedesco e circolare con il passaporto sovietico, ma anche il fiorire di imprese russe di vario genere, specialmente nel settore editoriale, grazie ai bassi costi di produzione. Questo era stato possibile giacché in patria la Nep [Novaja ekonomičeskaja politika (Nuova politica economica)] aveva creato condizioni materialmente insufficienti per poter produrre letteratura

Berlin 1923) leggendo la quale è possibile farsi un'idea della diffusa realtà russa nella capitale: la guida elenca 19 librerie russe, 3 quotidiani, 6 banche, 1 Russkij Romantičeskij Teatr [Teatro russo romantico], 3 cabaret [Karusel', Sinjaja ptica e Van'ka Stan'ka], F. Mierau, *Russen in Berlin. Literatur, Malerei, Theater, Film. 1918-1933*, Leipzig 1987, pp. 260-261.

<sup>5</sup> H.-E. Volkmann, *Die russische Emigration in Deutschland 1919-1929*, Würzburg 1966, p. 5.

<sup>6</sup> R.C. Williams, *Culture in Exile. Russian Emigrés in Germany, 1881-1941*, Ithaca, London 1972, pp. 113-114.

<sup>7</sup> Ivi, p. 112. K. Schlögel sostiene che Berlino ospitò sia la “Russia bianca”, che si stabilì principalmente a Charlottenburg, sia la “Russia rossa” stretta intorno all'ambasciata di Unter den Linden. La rappresentanza sovietica era un centro attivo nella città e rappresentava la roccaforte del comunismo tedesco, K. Schlögel, “Im Niemandland: ‘Russkij Berlin’ – ein Topos der europäischen Kultur des 20. Jahrhunderts”, *Russische Emigration in Deutschland 1918 bis 1941*, a cura di Idem, Berlin 1995, pp. 306-307.

<sup>8</sup> Si veda l'antologia curata da R. Platone, *Scrittori*, op. cit., che presenta scritti scelti pubblicati sulle riviste berlinesi negli anni 1921-1924 e che danno un'idea del complesso fenomeno dell'emigrazione russa a Berlino nei primi anni Venti. L'opera è corredata di un'appendice molto utile con l'indicizzazione delle riviste russe del periodo berlinese.

<sup>9</sup> Sulle organizzazioni umanitarie e sugli enti di solidarietà si veda A. Ušakov, “Die russischen Hilfsorganisationen in Deutschland zu Beginn der 20er Jahre”, *Russische Emigration*, op. cit., pp. 131-137; H.-E. Volkmann, *Die russische Emigration*, op. cit., pp. 13-28; R.C. Williams, *Culture*, op. cit., pp. 111-158.

<sup>10</sup> La Chiesa ebbe un ruolo fondamentale per la conservazione della cultura russa nei centri della diaspora migratoria. Negli anni Venti, accanto alle strutture ecclesiastiche, furono fondate scuole laiche primarie e secondarie anche a Berlino grazie al finanziamento di uno speciale comitato dello Zemgor (Rossijskij Zemskogorodskoj komitet pomošči rossijskim graždanam za granicej, Comitato Russo degli Zemstvo e delle città per l'assistenza ai cittadini russi all'estero) che aveva i suoi uffici esecutivi a Praga, ma che supervisionava tutto il resto. I programmi delle scuole secondarie erano uguali a quelli delle scuole russe prima del 1917 e le autorità del paese ospite riconoscevano i diplomi rilasciati dalle scuole russe e il diritto dei diplomati ad accedere all'insegnamento superiore. Sul sistema scolastico dell'emigrazione russa in Europa si veda I. Mehitarjan, *Das “russische Schulwesen” im Europäischen Exil. Zum Bildungspolitischen Umgang mit den pädagogischen Initiativen der russischen Emigranten in Deutschland, der Tschechoslowakei und Polen (1918-1939)*, Bad Heilbrunn 2006 (sulle scuole russe a Berlino si vedano, in particolare, le pp. 88-95).

(stampare, reperire carta e così via). Basti pensare che nel biennio 1922-1924 si pubblicarono più libri russi a Berlino che a Mosca e Pietrogrado messe insieme.

In questo breve excursus rivolgerò particolare attenzione alla vivace situazione culturale e all'ambiente letterario che intellettuali e artisti ricrearono nella cittadella russa a Berlino, identificabile con il toponimo russificato di Charlottengrad, nell'arco temporale compreso tra la fine del 1921 e la fine del 1923, tentando, come è stato giustamente sostenuto, di trapiantare e continuare il secolo d'argento della cultura russa<sup>11</sup>.

A Berlino si stabilirono, tra gli altri, emigrati volontari come A. Belyj, V. Šklovskij, B. Pasternak, I. Erenburg, A. Remizov, filosofi e pensatori religiosi esiliati, come N. Berdjaev, N. Losskij, F. Stepun, S. Bulgakov, e intellettuali di ogni sorta<sup>12</sup>. Essi giudicarono l'ambiente culturale berlinese spento e deprimente<sup>13</sup>, pertanto si adoperarono sin da subito per mettere in campo una serie di iniziative culturali e un sistema organizzativo eccezionale, tanto da russificare quasi tutti i luoghi principali della città: "il Kurfürstendamm veniva chiamato ironicamente Nepskij Prospekt sia dai russi che dai tedeschi, con un calembour che fondeva il glorioso Nevskij Prospekt con la recente NEP"<sup>14</sup>. Proprio la mancanza di vigore intellettuale permise alla colonia russa, alla "città nella città"<sup>15</sup>, di definire e custodire la pro-

pria identità, le proprie usanze, l'anima russa, realizzando la profezia di V. Rozanov che, nell'articolo *Vozle "russkoj idei"* [Intorno al "pensiero russo", 1911] aveva scritto:

Везде русский в "западничестве" сохраняет свою душу; точнее, русский вырывается из "русских обстоятельств", все еще для него грубых и жестоких [...] - и ищет в неясном или неведомом Западе, в гипотетическом Западе, условий или возможностей для такого высокого диапазона русских чувств, какому в отечестве грозит "кутузка"<sup>16</sup>.

Nonostante la folta pleiade di intellettuali, stupisce notare – tranne poche eccezioni, come l'amicizia personale tra Pasternak, Cvetaeva e Rilke, tra Th. Mann e Remizov – quanto fosse scarsa la collaborazione tra russi e tedeschi (tranne che nel campo delle arti figurative, dove la collaborazione fu più intensa) e quanto, al contrario, fosse marcata a tutti i livelli la chiusura dell'enclave russa. Lev Lunc, nel saggio *Putešestvie na bol'ničnoj kojke* [Viaggio sul letto di morte, 1968], raccontò la sua esperienza nel sanatorio berlinese, una struttura totalmente russa, evidenziando la mancanza di contatti tra emigrati e tedeschi e ironizzando sul fatto che persino i russi che abitavano da molti anni in Germania non ne avevano appreso la lingua, anzi nutrivano un odio particolare per tutto quello che era tedesco<sup>17</sup>.

Forte era, invece, la coesione tra connazionali, sia nella collaborazione a livello sociale (si pensi alle tante iniziative di solidarietà a favore delle vittime di guerra in Russia), sia negli incontri, nei pubblici dibattiti, nelle iniziative culturali. Si trattava di un legame che superava barriere ideologiche e convinzioni politiche e che facilitò quella produttività che costituisce la caratteristica precipua del biennio di fioritura berlinese (1921-1923). Osserva giustamente Claudia Scandura:

*Bahnhof. 1. Mai – 1. November 1987*, Berlin 1987, pp. 522-531.

<sup>16</sup> "Dovunque il russo nell'occidentalità conserva la sua anima, o meglio, il russo si libera dalle circostanze russe, per lui ancora rozze e crudeli [...] e cerca nell'Occidente oscuro o ignoto, in un Occidente ipotetico, condizioni o possibilità per esprimere l'elevata varietà dei sentimenti russi per i quali in patria rischia la galera", V. Rozanov, "Vozle russkoj idei", Idem, *Izbrannoe*, New York 1956, p. 147.

<sup>17</sup> L. Lunc, "Putešestvie na bol'ničnoj kojke", Idem, *Literaturnoe nasledie*, Moskva 2007, pp. 311-322 (pubblicato per la prima volta su *Novyj žurnal*, 1968, 90, pp. 39-57).

<sup>11</sup> Si veda K. Schlögel, *Das Russische Berlin: Ostbahnhof Euro-pas*, Siedler, München 2007. Un irrinunciabile supporto documentario è offerto dalla raccolta di materiali contenuta in F. Mierau, *Russen*, op. cit. (edizione ampliata del precedente volume *Russen in Berlin 1928-1933. Eine kulturelle Begegnung*, Köln 1970).

<sup>12</sup> Una lista dettagliata dei rappresentanti della cultura russa emigrati a Berlino è fornita da M. Böhmig, *Das russische Theater in Berlin 1919-1931*, München 1990, pp. 29-30.

<sup>13</sup> Ormai giunto al termine della sua esperienza berlinese Belyj fu particolarmente critico nei confronti dell'ambiente dell'emigrazione e in un suo articolo dal titolo *O "Rossii" v Rossii i o "Rossii" v Berlino*, pubblicato su *Beseda*, 1923, 1, pp. 211-236 (si veda la traduzione italiana "Della Russia in Russia e della Russia a Berlino", *Scrittori*, op. cit., pp. 35-58) contestò con forza la tendenza a considerare l'esistenza di una letteratura d'emigrazione, condannando l'apatia dell'ambiente letterario berlinese dedito esclusivamente ai *Diele* (locali d'intrattenimento) e alle serate di svago.

<sup>14</sup> C. Scandura, "La Berlino russa: 1921-1924. Le case editrici", *Europa Orientalis*, 1987, 6, p. 180.

<sup>15</sup> N. Fedorovskij, "Eine Stadt in der Stadt. Das russische Berlin der 20er Jahre", *Die Reise nach Berlin. Ausstellung im Hamburger*

In poco più di due anni danno insomma prova di un tale attivismo da stabilire veri e propri record: Remizov pubblica ben diciannove libri, seguito da Belyj con sedici e da Erenburg con undici. Nessuno lavorerà in seguito con questa intensità, con tanta volontà di affermare la propria esistenza di scrittore russo come durante la permanenza a Berlino, e mai più si ricreerà fra gli intellettuali russi questa stretta coesione, questo continuo bisogno di cercarsi, incontrarsi, discutere<sup>18</sup>.

Questi dati gettano luce sull'importanza del mercato editoriale russo nella Berlino negli anni Venti: è stato calcolato che nel periodo 1918-1928 il numero delle case editrici russe arrivò a 185<sup>19</sup>. È indubbio che dal punto di vista cronologico e quantitativo Berlino fu il centro "produttore" più attivo all'inizio degli anni Venti e fino al 1925-1926 quando, per ragioni economiche e socio-culturali, centro dell'emigrazione russa divenne Parigi<sup>20</sup>. Questa produttività si rivelò soprattutto attraverso l'editoria, i club culturali e la produzione letteraria.

Come dichiara Scandura, fino al 1921 prevalsero le case editrici dell'emigrazione (eccezion fatta per Ladyžnikov), mentre dalla fine del 1921 al 1923 furono messe in campo cospicue iniziative editoriali sovietiche che a Berlino trovarono migliori condizioni e che avevano come target sia lettori sovietici che emigrati. La piccola editoria, invece, si caratterizzò in modo evidente per la capacità di restare immune da pastoie ideologiche, tanto che molti scrittori pubblicavano puntualmente soltanto a Berlino (Pasternak presso Gržebin, come anche Pil'njak e Nikitin e così via)<sup>21</sup>. Si pubblicava di tutto, dalla letteratura alla cucina, a pubblicazioni più prettamente scientifiche e giuridiche, senza distinzione fra autori sovietici ed emigrati<sup>22</sup>.

Tra gli editori berlinesi più importanti vi erano Gelikon (A.G. Višnjak), presso cui I. Erenburg pubblicò *Julio Jurenito*, Petropolis e Skify (di orientamento culturale filosovietico), il progressista Gržebin, che aveva filiali a Mosca e a Pietroburgo, e Slovo, oltre a I.P. Ladyžnikov (1874-1945), che già nel 1905 per conto del Comitato centrale del Partito socialdemocratico aveva aperto una casa editrice a Berlino, in una sorta di "tamizdat" che da un lato permetteva la pubblicazione di opere di orientamento marxista e progressista altrimenti censurate nell'Impero russo, dall'altro perseguiva due obiettivi in particolare: preservare il copyright e diffondere la letteratura russa in Germania e in Europa. Grazie a Ladyžnikov, che a Berlino pubblicò circa 500 opere in russo e in traduzione tedesca fino al 1933, autori come Andreev, Gor'kij e Merežkovskij salvarono i loro diritti d'autore e videro le loro opere pubblicate. Dopo una pausa per il rientro in patria del direttore, la casa editrice riaprì i battenti nel 1921 sulla Rankestraße, una traversa del Kurfürstendamm nel quartiere di Charlottenburg.

Degne di menzione sono, inoltre, la S. Efron Verlag, la casa editrice che Efron fondò a Berlino, e che pubblicò testi in originale e in traduzione (Efron in patria aveva già due case editrici, Grjaduščij den' e Ogni) e la Neva (1921-24), specializzata in pubblicazioni sul Rinascimento.

La stampa diventò senz'altro il mezzo privilegiato per superare la dispersione geografica: quotidiani e periodici espressero l'intero spettro delle opinioni politiche rappresentate nella popolazione emigrata, dai più irriducibili monarchici tradizionali agli anarchici più radicali. La casa editrice berlinese Novaja russkaja kniga negli anni 1922-1923 mise a punto un programma articolato per la collaborazione tra case editrici emigrate e sovietiche per la distribuzione di libri e periodici fuori e dentro le zone di frontiera<sup>23</sup>.

La stampa periodica ebbe, dunque, un ruolo di prim'ordine sul piano della coesione e della mediazione della vita sociale della comunità russa: sui giornali, oltre a trovare notizie relative alla situazio-

<sup>18</sup> C. Scandura, *La Berlino*, op. cit., p. 182.

<sup>19</sup> Th.R. Beyer, G. Kratz, X. Werner, *Russische Autoren und Verlage in Berlin nach dem ersten Weltkrieg*, Berlin 1987, pp. 39-40.

<sup>20</sup> M. Raëff, "La cultura russa e l'emigrazione", *Storia della letteratura russa. Il Novecento. II: La rivoluzione e gli anni Venti*, Torino 1990, p. 68.

<sup>21</sup> C. Scandura, *La Berlino*, op. cit., p. 184.

<sup>22</sup> Si veda l'interessante contributo di G.S. Starodubcev, "Stanovlenie russkoj naučnoj meždunarodno-pravovoj diaspori v Berline (20-e gg. XX stoletija)", *Vestnik RUDN (serija Juridičeskie nauki)*, 2014, 4, pp. 337-346, <<http://www.intlaw-rudn.com/research/publications/istoriya-mezhdunarodnogo-prava-i-ego-nauki/stanovlenie-russkoi-nauchnoi-mezhdunarodno-pravovoi-diaspori-v-berline-20-e-gg.-xx-stoletiya/>>.

<sup>23</sup> M. Raëff, "La cultura russa", op. cit., p. 87.



ne in patria, alle iniziative degli emigrati, al dibattito ideologico, culturale e letterario, si poteva accedere a informazioni di ogni tipo, dalle serate organizzate alle indicazioni per le pratiche burocratiche, agli annunci di lavoro. *Rul'*<sup>24</sup>, *Dni*, *Nakanune*, il quotidiano del gruppo *Smena vech* [Pietre miliari], pronto a sostenere il potere sovietico e a favorire il rientro in patria, e *Golos Rossii* erano i quotidiani dell'emigrazione berlinese: le loro colonne scandivano la vita della comunità russa.

Numerose furono le riviste letterarie, tra cui *Russkaja kniga* (1921), poi *Novaja russkaja kniga* (1922-1923), di A.S. Jaščenko, che aspirava a creare una simbiosi culturale tra Unione sovietica ed Europa occidentale, mirando ad evitare qualsiasi battaglia politica, come dichiarò l'editore nell'articolo programmatico<sup>25</sup>, *Beseda* (1923-1925), diretta da M. Gor'kij<sup>26</sup>, *Epopeja* (1922) fondata da Belyj, *Grani* (1922-1923), *Literaturnoe priloženie* (L'appendice letteraria di *Nakanune*, a cadenza settimanale, 1922-1923), *Novosti literatury* (1922) diretta da M. Zlonim, *Spolochi* (1921), *Vešč'* (1922, solo due numeri), pubblicata da Erenburg e El Lissitskij<sup>27</sup>, *Žar-ptica* (1921-1926). L'orientamento delle riviste berlinesi era strettamente

legato alla tradizione avanguardista della patria e agli sperimentalismi di inizio Novecento.

L'ambiente intellettuale russo si organizzò in circoli che, però, ebbero vita piuttosto effimera<sup>28</sup>: il circolo di Maksim Gor'kij a Bad Saarow, il circolo di Il'ja Erenburg nel Prager Diele, la Casa delle arti e il Club degli scrittori, l'atelier di Ivan Puni, il circolo di Berdjaev, l'Obezvelvolpal, acronimo di *Obez'jan'ja Velikaja i Volnaja palata* [Grande e libera camera delle scimmie] di A. Remizov, una comunità di spiriti liberi alla quale appartenevano un centinaio fra scrittori, editori, filosofi, pittori e musicisti e che aveva inizialmente la sua sede nel misero appartamento di Remizov sulla Kirchstrasse 2 a Charlottenburg<sup>29</sup>.

I luoghi più caratteristici della Charlottengrad letteraria furono il Caffè Prager Diele su Prager Platz<sup>30</sup>, il Landgraf Café sulla Kurfürstenstraße 75 e il Café Leon sulla Nollendorfplatz.

Erenburg fu il principale animatore del Prager Diele: viveva nelle immediate vicinanze e in questo locale trascorreva la maggior parte delle sue giornate, scriveva libri, recensioni, lettere, incontrava amici e conoscenti, riceveva corrispondenza. Il Prager Diele divenne il luogo d'incontro ideale per scrittori e poeti che in Russia non si erano mai conosciuti: qui, ad esempio, Belyj fece la conoscenza della Cvetaeva, di Pozner e Pasternak.

Nel novembre 1921 Belyj, Remizov, A. Tolstoj, l'editore A. Jaščenko, il pittore Ivan Puni e sua moglie Ksenija Boguslavskaja, fondarono l'associazione *Dom iskusstv* [Casa delle arti] presieduta da N.M. Minskij, che ebbe la sua sede inizialmente presso il Landgraf Café e per le manifestazioni pubbliche nel Logenhaus sulla Kleiststraße 10, dove il 14 dicembre 1921 Belyj lesse il saggio *Kul'tura v sovremennoj Rossii* [La cultura della Rus-

<sup>24</sup> *Rul'* fu pubblicato dal novembre 1920 all'ottobre 1931. Insieme ai periodici degli altri centri d'emigrazione costituiva una fonte d'informazione sicura sulla vita culturale e sulle tendenze politiche sia degli emigrati che dei cittadini dell'Unione sovietica. Il giornale diveniva il sostituto della vita sociale diretta, il veicolo d'informazione di incontri, conferenze, opere teatrali, concerti o lezioni nelle quali si conservava intatto il retaggio russo e si mantenevano i contatti personali. M. Raef, *La cultura russa*, op. cit., p. 74. Si veda anche M.R. Hatlie, "Die Zeitung als Zentrum der Emigrations-Öffentlichkeit: Das Beispiel der Zeitung *Rul'*", *Russische Emigration*, op. cit., pp. 153-162.

<sup>25</sup> A.S. Jaščenko, "Ot redakcii", *Russkaja kniga*, 1921, 1, p. 1. Per una dettagliata trattazione degli obiettivi, dei contenuti e del ruolo delle riviste berlinesi del prof. Jaščenko si veda L. Flejšman, R. Ch'juz, O. Revskaja-Ch'juz, "A.S. Jaščenko i ego žurnaly v literaturnoj i obščestvennoj žizni russkogo Berlina", Idem, *Russkij Berlin 1921-1923*, Paris 1983, pp. 9-67.

<sup>26</sup> Durante il suo soggiorno tedesco (1922-1924) a Bad Saarow prima e a Heringsdorf am Ostsee dopo, Gor'kij cercò di essere una figura di integrazione tra la cultura russa e quella tedesca, missione che tentò di portare avanti con la pubblicazione della rivista che fece uscire presso l'editrice *Epocha* di Kaplun-Sumskij, sforzandosi di far conoscere l'Europa occidentale alla Russia e viceversa. Si veda R. Platone, "Gor'kij's *Beseda* und ihre Mitarbeiter", *Russische Emigration*, op. cit., pp. 333-342.

<sup>27</sup> Si veda C. Solivetti, "La rivista *Vešč'* e il dibattito artistico postrivoluzionario", *Rassegna Sovietica*, 1982, 2, pp. 49-77.

<sup>28</sup> A. Burchard, *Klubs der russischen Dichter in Berlin 1920-1941. Institutionen des literarischen Lebens im Exil*, München 2001, traccia un quadro completo non solo dei circoli propriamente letterari, ma anche delle associazioni professionali di letterati e artisti, delle associazioni di mutuo soccorso, delle case editrici, dei teatri e dei cabaret, dei giornali e delle riviste dell'emigrazione russa.

<sup>29</sup> F. Mierau, *Russen*, op. cit., p. XVI.

<sup>30</sup> Il gruppo dei poeti che frequentarono questo luogo è descritto in I. Erenburg, "Die russische Dichterkolonie im Café *Prager Diele* (1922-1923)", *Die literarische Welt*, 1926, 2, pp. 5-6.

sia odierna] e il 20 marzo 1922 si tenne la serata di beneficenza in favore delle vittime della guerra e della carestia che aveva dilaniato la Russia, con la partecipazione speciale di Thomas Mann<sup>31</sup>. Lo scrittore, unico rappresentante dell'ambiente letterario tedesco ad aver preso parte ad una serata della Casa delle arti, salutato e introdotto da Zinaida Vengerova e Andrej Belyj<sup>32</sup>, tenne una conferenza sul tema *Goethe e Tolstoj* e lesse la novella *Das Eisenbahnunglück* (1909).

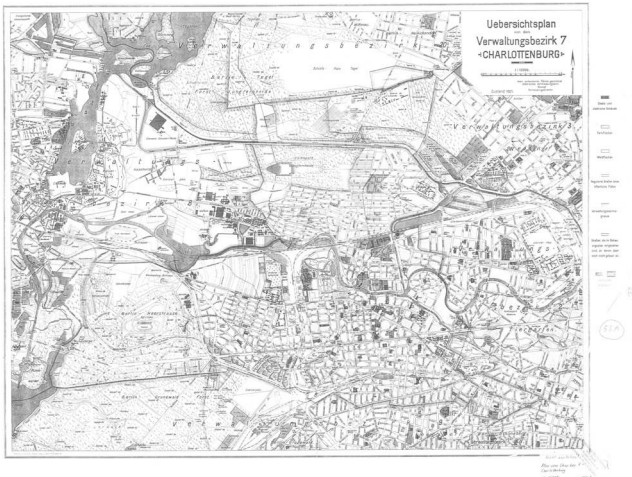


Fig. 1. Mappa del quartiere di Charlottenburg (Charlottengrad) nel 1921.

Alla fine di marzo 1922 la Casa delle arti si trasferì prima al Flora Diele, in Motzstraße 65, poi nel Casino di Nollendorf sulla Kleiststraße 41, e dopo l'estate del 1922 al Café Leon sulla Nollendorfplatz, dove si sarebbero svolte anche le riunioni del Club degli scrittori. Nella primavera del 1922 la Casa delle arti contava 58 soci ordinari e 83 associati nella sezione letteratura, arti figurative e musica. Inizialmente concepita come un'organizzazione non politica che riuniva settimanalmente scrittori, artisti e intellettuali russi per declamare versi, leggere racconti e, in generale, per discutere di letteratura, di arte e di cultura, la Casa delle arti con il tempo si politicizzò: i conflitti ideologici in seno al grup-

po vennero allo scoperto e si tradussero in rotture. Nel novembre 1922, per protesta contro un'eccessiva politicizzazione delle tendenze artistiche, alcuni frequentatori della Casa delle arti, tra cui Belyj, Muratov e Remizov, si staccarono e fondarono una nuova organizzazione, il Klub pisatelej [Club degli scrittori].

Nelle 60 manifestazioni della Casa delle arti e nelle 30 manifestazioni del Club degli scrittori furono presentati due anni di sforzi artistici di diversa natura<sup>33</sup>. Per dare un'idea, Belyj lesse il poema *Pervoe svidanie* [Il primo appuntamento, 1921], parti del romanzo *Kotik Letaev* (1917-1918) e tenne una conferenza dal titolo *Tragedija soznanija* [La tragedia della coscienza]; Remizov presentò le sue *Rozanovye pis'ma* [Lettere a Rozanov], Tolstoj lesse *Aelita*, Šklovskij in due serate lesse *Coo ili pi-s'ma ne o ljubvi* [Zoo o lettere non d'amore] e tenne conferenze su *Literatura i kinematograf* [Letteratura e cinema] e sulla *Novaja russkaja proza* [Nuova prosa russa]. Erenburg lesse parti dei romanzi *Trinadcat' trubok* [Tredici pipe, 1923], *Trest D.E.* [Trust D.E., 1923] e *Žizn' i gibel' Nikolaja Kurbova* [Vita e morte di Nikolaj Kurbov, 1923], A. Tairov delineò i compiti del suo teatro da camera, I. Puni parlò delle tendenze della pittura russa moderna, N. Berdiaev disquisì sul problema dell'amore nell'opera di Dostoevskij. Tra le altre furono organizzate serate per Nabokov, Majakovskij, Esenin, Pasternak, Cvetaeva.

I due gruppi si sciolsero nell'ottobre 1923, quando gli ultimi rappresentanti della scena russa berlinese lasciarono la città: il 23 ottobre 1923 Belyj partì per Mosca, a novembre Remizov si trasferì a Parigi, Pasternak, A. Tolstoj e Šklovskij erano andati via da poco.

Altri luoghi d'incontro a Charlottengrad furono l'atelier di Ivan Puni in Kleiststrasse 43, dove nel 1923 si riunivano alcuni ex cubofuturisti, Kazimir

<sup>31</sup> Th.R. Beyer, "Andrej Belyjs Rußland in Berlin", *Russische Emigration*, op. cit., p. 317.

<sup>32</sup> Belyj lesse in tedesco il discorso di ringraziamento a Thomas Mann. Questo discorso è stato pubblicato in J.E. Malmstad, "Andrej Belyj at home and abroad (1917-1923). Materials for a biography", *Europa Orientalis*, 1989, 8, pp. 465-466.

<sup>33</sup> Sull'attività di queste due organizzazioni si veda Th.R. Beyer, "The House of the Arts and the Writers' Club. Berlin 1921-1923", *Russian Berlin: Publishers and Writers*, a cura di Th.R. Beyer, G. Kratz e X. Werner, Berlin 1987, pp. 9-38 (con un'appendice sulle riunioni dei due circoli letterari). La Casa delle arti pubblicò anche due numeri del Bollettino (febbraio-marzo 1922), ripubblicati in appendice all'articolo di Th.R. Beyer, "Bjulleteni Doma Iskusstv Berlin", *Rossica*, Praga 1997, pp. 97-124.

Malevič e i suoi compagni suprematisti<sup>34</sup>, e il cabaret Sinjaja ptica [L'uccello azzurro], che si trovava sulla Goltzstrasse, in un piccolo teatro intimo e variopinto, dal gusto molto delicato, considerato a tutti gli effetti il teatro stabile degli emigrati russi a Berlino, anche perché, rispetto ad altre esperienze, fu quello che ebbe vita più lunga<sup>35</sup>. In questo cabaret, ad esempio, si esibì Natalja Gončarova.

La posizione degli intellettuali di Charlottengrad, l'abbiamo già accennato, confluisce nelle memorie degli scrittori russi che descrissero la capitale tedesca come un luogo di passaggio, tinto di grigio, dall'atmosfera piovosa e notturna. Così Belyj ricorda la sua "dimora nel regno delle tenebre" nel pamphlet scritto subito dopo il rientro in Russia:

возникает Берлин серо-бурым, с коричнево-серыми и зловещими полутенями атмосферы, его обволакивающей; [...] рисовалась мне фоном картины, изображающей царство тений древних греков, или мрачной обителью подземного мира Египта, где строгий Озирис чинил над усопшими страшный свой суд. Этою атмосферой окрашен Берлин. Он, весной отвеяв зеленым листом, нестерпимо жареет ужасною, бурюю копотью летом, и серая буроватая мгла повисает над ним осенью и зимами; шлепают под ногами такие же бурые, мокрые от дождя тротуары; и справа и слева уходят в томительно бурые ряды зданий десятков безвкуснейших штрассе<sup>36</sup>.

Belyj fu uno dei letterati più attivi nella Berlino russa: il periodo di maggiore fioritura dell'attività culturale di Charlottengrad, infatti, coincide con

il biennio della sua permanenza nella capitale tedesca, dove il poeta giunse il 18 novembre 1921. I primi giorni visse presso Lundberg, il fondatore della rivista Skify, poi si trasferì su Passauerstraße "почти на углу Виттенбергплац, против знаменитого Ка-Де-Ве (Kaufhaus des Westens) [...] Тут начинается шарлоттенградский Кузнецкий Мост – виноват: Тауэнцинштрассе – центр русских парти-де-плезир по Берлину"<sup>37</sup>. Da settembre 1922 alla fine del suo soggiorno berlinese Belyj visse nella pensione Crampe su Viktoria-Luise Platz 9, sempre in quella Charlottengrad che, nell'immaginazione dei russi, evocava i principali luoghi moscoviti e Pietroburghesi:

улица [Тауэнцинштрассе] упирается в шпиз Адмиралтейства, – нет, виноват: в шпиз Gedächtniss-Kirche, мимо которой свершают прогулки, встречаясь ежедневно – слева направо: философ Бердяев; и справа налево Борис Константинович Зайцев; [...] здесь пробегают: Пильняк, Пастернак, Маяковский [...]. Шпиз замечательной церкви – скрещение времен и пространств: допотопное прошлое здесь перекрещено с наступающим будущим; и Москва перекрещена – с Прагой, с Парижем, с Софией. Шпиз церкви той – пункт, от которого разбегаются радиусы расселения русских в Берлине в окружности шарлоттенградской действительности; один радиус – Курфюрстендамм; другой радиус – Тауэнцинштрассе; третий радиус Кантштрассе; четвертый радиус – и так далее<sup>38</sup>.

A Berlino Belyj raggiunse l'apice della sua esaltazione fisica e artistica, visse una stagione di grande produttività (pubblicò in tutto 16 libri, tra inediti e riedizioni) e, come abbiamo visto, fu animatore di molte iniziative culturali.

Anche l'attività letteraria di Marina Cvetaeva e Il'ja Erenburg fu molto florida durante la permanen-

<sup>34</sup> Nel 1921 Ivan Puni organizzò una personale nella galleria Der Sturm di Herwarth Walden a Berlino. Qui fu esposto il celebre *Universal'nyj muzikant* [Il musicista universale, 1921] che, per Mierau, raffigura il tipico artista russo nella Berlino degli anni Venti. F. Mierau, *Russen*, op. cit., p. VI-VII (la copertina di quest'antologia riporta proprio il dipinto in questione).

<sup>35</sup> Sul teatro russo a Berlino si veda M. Böhmig, *Das russische Theater*, op. cit.; Idem, "Das Emigranten-Theater in Berlin im Spiegel der zeitgenössischen Theaterkritik. Berichte und Rezensionen aus Berliner Tageszeitungen", *Russische Emigration*, op. cit., pp. 343-355.

<sup>36</sup> "Berlino evoca un grigio brunastro, con le funeste penombre grigio-marroni dell'atmosfera che la circonda; mi si presentava come lo sfondo di un quadro raffigurante il regno delle tenebre degli antichi greci o come l'oscura dimora dell'oltretomba egiziano, dove il severo Osiride infliggeva ai morti il suo terribile giudizio. Di questa atmosfera è tinta Berlino. La città, avvolta dal verde fogliame svolazzante, d'estate s'infiama insopportabilmente di un'orribile fuliggine grigiastria, mentre in autunno e d'inverno pende su di lei una nebbia grigio-bruna. Sotto i piedi risuonano marciapiedi altrettanto scuri, bagnati di pioggia; a destra e a sinistra si dipanano decine di strade tra le più brutte, in file di edifici penosamente scuri", A. Belyj, *Odna iz obitelej*, op. cit., pp. 6-7.

<sup>37</sup> "quasi all'angolo di Wittenbergplatz, di fronte al famoso KaDeWe (Kaufhaus des Westens) [...]. Qui comincia il Kuzneckij most charlottengradese, scusate, Tauentzienstraße, il centro del *partie de plaisir* russo a Berlino", Ivi, pp. 28-29.

<sup>38</sup> "La strada [Tauentzienstraße] si imbatte contro la punta dell'Ammiragliato, no scusate, contro la punta della Gedächtniskirche, vicino alla quale si passeggia e ogni giorno si incontra da sinistra verso destra il filosofo Berdiaev, da destra verso sinistra Boris Konstantinovič Zajcev; [...] qui camminano Pil'njak, Pasternak, Majakovskij [...]. La punta della magnifica chiesa rappresenta l'incrocio di tempi e spazi: l'antico passato si incontra con il prossimo futuro. Anche Mosca si incrocia con Praga, Parigi, Sofia. La punta di questa chiesa è il luogo da cui si distribuiscono i raggi delle dimore dei russi a Berlino nella circonferenza della realtà di Charlottengrad: un raggio è il Kurfürstendamm, un altro raggio è la Tauentzienstraße, un terzo la Kantstraße, un quarto e così via", Ivi, pp. 30-31.



za a Berlino. Cvetaeva vi approdò nel 1922 per trascorrere alcune settimane prima di stabilirsi a Praga. Nell'estate si ricongiunse con suo marito Efron e ristabili contatti letterari e intellettuali, incontrando Erenburg, Remizov e Belyj. Pubblicò *Remeslo* [Il Mestiere, 1923] e compose molte liriche incluse in *Posle Rossii* [Dopo la Russia, 1928], i poemi autobiografici *Poema gory* [Poema della montagna, 1926] e *Poema konca* [Poema della fine, 1925], *Molodec* [Il prode, 1924], *Krysolov* [L'accalappiatopi, 1925] e la tragedia classica in versi *Ariadna* (1927). Nel Prager Diele incontrò per la prima volta A. Belyj, e descrisse questo incontro nella seconda parte del saggio *Plennyj duch* [Uno spirito prigioniero, 1934]. A Erenburg, che le aveva dato il volume di poesie di Pasternak *Sestra moja žizn'* [Mia sorella la vita, 1922] appena uscito a Mosca presso Gržebín, Cvetaeva dedicò l'articolo *Svetovoj živén'* [Un acquazzone di luce, 1922]<sup>39</sup>, un inno alla bellezza dei versi di Pasternak che Cvetaeva lesse a Berlino restandone oltremodo affascinata.

Il'ja Erenburg, a Berlino dal 1922 al 1924, in questo frangente scrisse *Žizn' i smert' Nikolaja Kurbova, Trest D.E., Trinadcat' trubok*, opere da cui lesse brani alla Casa delle arti, *Šest' povestej o legkich koncach* [Sei novelle a lieto fine, 1922], *Ljubov' Žanny Nej* [L'amore di Žanna Nej, 1924] e, insieme a El Lissitskij, pubblicò la rivista *Vešč'*. Un quadro abbastanza completo delle attività della colonia russa nella Berlino degli anni Venti è rappresentato nel terzo libro delle sue memorie *Ljudi, gody, žizn'* [Uomini, anni, vita, 1961-1966]<sup>40</sup>.

Tra coloro che raffigurarono la realtà berlinese degli anni Venti è d'obbligo ricordare V. Šklovskij, che utilizzò luoghi e vicende della Berlino russa nel romanzo *Coo ili pis'ma ne o ljubvi* e V. Nabokov che descrisse i parchi, gli odiosi edifici, le atmosfere notturne della capitale nei racconti e nei romanzi cosiddetti "berlinesi"<sup>41</sup>, oltre a lasciare una vivi-

da testimonianza nell'autobiografia *Speak, memory* (1951)<sup>42</sup>. Nabokov giunse a Berlino con la famiglia nel 1922, ancora molto giovane, e vi restò fino al 1937, quando per ragioni politiche fu costretto a trasferirsi prima a Parigi, poi negli Stati Uniti. Il 28 marzo 1922 suo padre, direttore del *Rul'*, fu assassinato da un gruppo di monarchici estremisti: questo evento turbò l'opinione pubblica non solo della colonia russa, ma anche e soprattutto della società tedesca che non vedeva di buon occhio la massiccia presenza di cittadini sovietici sul proprio territorio.

Tra le altre personalità attive a Charlottengrad è opportuno menzionare N. Ocuip, poeta e critico, e V. Chodasevič, a Berlino dal 1922 all'aprile 1925. Con la moglie Nina Berberova Chodasevič soggiornò presso la pensione Crampe, dove abitava Belyj. Anche su di lui Berlino produsse forti impressioni, riflesse nel ciclo poetico *Evropejskaja noč'* [La notte europea, 1927]: versi amari, quasi fantasmagorici, restituiscono l'immagine di una città piovosa, fredda e uggiosa che rispecchia il gelo dell'anima degli emigrati lontani dalla loro patria, immagine tanto comune agli scrittori russi. Sua è l'espressione di Berlino come "matrigna delle città russe"<sup>43</sup>.

Anche i Remizov vissero a Charlottengrad, dove soggiornarono presso la pensione Schnabel in Bayreutherstraße 10, prima di stabilirsi in Kirchstraße 2. Nel biennio berlinese (1921-1923) Remizov produsse una serie di racconti onirici e pubblicò *Rossija v pis'menach* [La Russia in lettere, 1922]<sup>44</sup>, una sorta di storia della cultura russa ricostruita attraverso le opere letterarie.

A Berlino fu molto attivo in molti campi, dalla pubblicistica alla critica letteraria alle organizzazioni umanitarie, il critico Julij Ajchenval'd, perfetto conoscitore della lingua tedesca, di Kant e Hegel, estimatore di Schopenhauer, di cui tradusse *Il mondo come volontà e rappresentazione*. Colla-

<sup>39</sup> Datato Berlino, 3-7 luglio 1922 e pubblicato sulla rivista di Belyj, *Epopeja*, 1922, 3, pp. 10-33 (ripubblicato in M. Cvetaeva, *Proza*, New York 1953, pp. 353-358).

<sup>40</sup> I.G. Erenburg, "Ljudi, gody, žizn'. Kniga 3-ja", *Novyj mir*, 1961, 9-11, pp. 88-152. Sulla parabola migratoria di Erenburg si veda E. Berard, *Burnaja žizn' Il'i Erenburga*, Moskva 2009.

<sup>41</sup> Si veda T. Urban, *Nabokov v Berlino*, Moskva 2004; D.E. Zim-

mer, *Nabokovs Berlin*, Berlin 2001; E. Garetto, "Berlino, città d'ombra nell'opera di Vladimir Nabokov", *Europa Orientalis*, 1995, 14, 2, pp. 151-161.

<sup>42</sup> V. Nabokov, *Speak, memory. A memoir*, London 1951.

<sup>43</sup> V.F. Chodasevič, *Koleblemyj trenožnik. Izbrannoe*, Moskva 1991, p. 69.

<sup>44</sup> A.M. Remizov, *Rossija v pis'menach*, Berlin 1922.



borò al quotidiano *Rul'*, sul quale furono pubblicati la maggior parte dei suoi articoli di critica. Nel dicembre 1922 a Berlino fu aperta l'Accademia di Filosofia della religione dove insegnarono, tra gli altri, N. Berdjajev, S. Frank e S. Bulgakov. Ajchenval'd vi tenne un corso sui motivi filosofici della letteratura russa. Nel febbraio 1923 fu fondato da un gruppo di studiosi anche l'Istituto delle scienze russo e qui Ajchenval'd tenne un ciclo di lezioni su Puškin. Fu tra i fondatori del Club degli scrittori e quando questo si sciolse, dopo un mese fondò insieme ad altri il *Literaturnyj klub* [Club letterario]. Il contributo più importante di questo critico alla vita culturale dell'emigrazione russa a Berlino, furono le sue *Literaturnye zametki* [Notizie di letteratura], che pubblicava settimanalmente su *Rul'* e che davano ai suoi connazionali una chiara rappresentazione della tormentata vita letteraria contemporanea. Era convinto che l'emigrazione avesse il compito di custodire e sviluppare ulteriormente le tradizioni culturali russe che in patria erano state sistematicamente distrutte<sup>45</sup>.

Tra le altre iniziative degne di menzione giova ricordare l'apertura della prima mostra d'arte nella Nuova Galleria van Diemen il 15 ottobre 1922: qui futuristi, suprematisti e costruttivisti esposero opere di pittura e di grafica, arti plastiche, scenografie, manifesti, copertine di libri e così via.

L'improvvisa partenza dei russi da Berlino nel 1923 determinò la chiusura di molte case editrici, dei circoli letterari e delle associazioni culturali, come la Casa delle arti e il Club degli scrittori. La vita a Charlottengrad cominciò a sfiorire e le attività culturali continuarono negli altri centri dell'emigrazione letteraria come Parigi e Praga:

La città fu dunque solo una "stazione di transito", un crocevia da cui si irradiavano strade diverse, e quando esaurì la sua funzione, scomparve nel nulla, nel momento stesso in cui i russi furono costretti a compiere una scelta. Berlino non si sovrappose mai alla Russia, con cui tutti mantengono un rapporto viscerale e doloroso (penso alle danze sfrenate di Belyj nei caffè berlinesi o alle pagine struggenti di Šklovskij in *Zoo o lettere non d'amore*), rimane un punto di incontro di esperienze esaltanti che si accendono per una breve stagione proprio come un fuoco d'artificio<sup>46</sup>.

Come abbiamo visto, seppur in breve, la produzione letteraria degli anni presi in considerazione, lungi dall'atmosfera giudicata apatica e stagnante, mostra un'influenza non sottovalutabile dell'esperienza berlinese. La vita a Charlottengrad, infatti, può essere ricostruita dettagliatamente proprio attraverso le testimonianze letterarie, le memorie e la prosa artistica. Del mito di Charlottengrad materialmente rimane ben poco, poiché la maggior parte dei luoghi dell'emigrazione russa è stata distrutta dai bombardamenti della seconda guerra mondiale. Tuttavia recentemente la comunità russa di Berlino, coadiuvata dall'Ambasciata della Federazione russa, che ha mantenuto la sua sede storica sul centralissimo viale Unter den Linden non lontano dalla Porta di Brandeburgo, sta tentando di far rivivere la memoria di quegli anni attraverso l'organizzazione di manifestazioni e mostre volte a riaccendere il ricordo degli antichi splendori, e anche attraverso visite guidate nel quartiere di Charlottenburg "sulle tracce della Berlino russa". Un tentativo per recuperare elementi familiari appartenenti alla realtà del passato ai quali gli emigrati di oggi si appellano per recuperare le radici della propria identità pure al di fuori dei confini territoriali della madrepatria<sup>47</sup>.

<sup>46</sup> C. Scandura, *La Berlino*, op. cit., p. 191.

<sup>47</sup> Una delle ultime iniziative in questo senso è stata la mostra *Russkij Berlin. Rossijskaja kul'tura v Berline 20-ch godov XX veka* [Berlino russa. La cultura russa nella Berlino degli anni Venti del XX secolo] allestita da ottobre a dicembre 2014 presso la sede dell'Ambasciata della Federazione Russa a Berlino <<http://russkoepole.de/de/rubriki/kultura/98-2009-11-26-20-00-40/2040-russkoe-iskusstvo-20-kh-godov-v-berline-ili-vspomnim-sharlottengrad.html>>. Per il tour a Charlottenburg si veda il sito <<http://www.getyourguide.de/berlin-117/charlottengrad-auf-den-spuren-des-russischen-berlin-t15282/>>.

<sup>45</sup> Sull'attività di Ajchenval'd durante l'emigrazione russa a Berlino si veda A.I. Rejtblat, "Julij Ajchenval'd in Berlin", *Russische Emigration*, op. cit., pp. 357-366.